

Giugno 1983

23

Servizio Studi
della
Banca d'Italia

**CONTRIBUTI ALLA
RICERCA ECONOMICA**

temi di discussione

Anna Maria GIANNONI

**L'andamento del grado di rischio
dell'attività bancaria**

**Servizio Studi
della
Banca d'Italia**

**CONTRIBUTI ALLA
RICERCA ECONOMICA**

temi di discussione

Anna Maria GIANNONI

**L'andamento del grado di rischio
dell'attività bancaria**

Questo studio verrà pubblicato, con eventuali adattamenti e aggiornamenti, in un prossimo volume dei “Contributi alla ricerca economica”. Viene diffuso nella forma presente per informare tempestivamente sulle ricerche in corso e per ricevere critiche e osservazioni.

L'ANDAMENTO DEL GRADO DI RISCHIO
DELL'ATTIVITA' BANCARIA

RIASSUNTO

La solidità patrimoniale e l'efficienza allocativa del sistema creditizio dipendono principalmente dalla capacità degli intermediari finanziari di selezionare secondo prudenti criteri di redditività i rischi degli affidamenti. Negli ultimi anni, caratterizzati da gravi squilibri nell'economia, le aziende di credito italiane hanno sostenuto il settore delle imprese evitando di ritirare il credito e accrescendo ulteriormente la loro esposizione verso il settore produttivo. Le difficoltà della economia non potevano non ripercuotersi, globalmente, sulla qualità degli impieghi bancari approssimata da indici basati sulla quota dei prestiti in sofferenza. Nondimeno le banche hanno indirizzato il flusso dei nuovi crediti verso le imprese che, per settore, area geografica, dimensione, apparivano meno rischiose. Inoltre esse hanno attivamente ricercato nelle altre poste di bilancio compensazioni di fronte al grado crescente della rischiosità.

INDICE

1. Premessa	pag.	1
2. La composizione degli impieghi bancari . . .	pag.	4
3. La struttura dell'intermediazione bancaria secondo il profilo del rischio	pag.	33
4. Considerazioni conclusive	pag.	41

L'ANDAMENTO DEL GRADO DI RISCHIO

DELL'ATTIVITA' BANCARIA (*)

1. Premessa

La stabilità di un'azienda di credito dipende dal rispetto dei criteri professionali di gestione delle risorse aziendali oltre che dall'andamento congiunturale dei comparti economici affidati. Un elevato livello di efficienza imprenditoriale anche in situazioni perduranti di ristagno produttivo e di condizionamenti di varia natura stimola l'attuazione di strategie di diversificazione e contenimento dei rischi e insieme la ricerca di profitti adeguati e il loro accantonamento in misura congrua con il livello di rischiosità prevedibile.

Relativa eccezione può darsi, in teoria, nel caso di banche a dimensione e operatività limitate quando il fondamentale criterio di distribuzione del credito per settori differenti di attività economica, risulta di

(*) L'A. esprime la propria gratitudine a Pierluigi Ciocca e a Pasquale Rossi per il contributo critico offerto nella impostazione e nella stesura del presente lavoro e a Calisto Bianchi per la collaborazione fornita nell'elaborazione dell'informazione statistica. Naturalmente la responsabilità di eventuali errori spetta soltanto all'A.

difficile applicazione per circostanze obbiettive attinenti alla struttura economica locale; è qui possibile che si realizzino, per effetto dell'evidente connessione tra la solvibilità dell'affidato e la solvibilità bancaria, le condizioni di un dissesto locale suscettibile di determinare il dissesto della componente finanziaria.

Con riferimento alle banche di credito ordinario è stato da taluni sostenuto che il recente aggravamento delle condizioni di realizzabilità dei crediti andrebbe imputato sostanzialmente a carenze tecniche nelle scelte di affidamento, significative per l'ampiezza della quota di credito implicata; il peggioramento delle condizioni di stabilità del sistema creditizio sarebbe pertanto dovuto al mancato rispetto delle regole professionali alle quali il banchiere deve attenersi nella gestione aziendale.

Obiettivo della presente analisi è quello di sottoporre a una verifica d'assieme, riferita al sistema bancario nel suo complesso, l'ipotesi dell'esistenza di fenomeni di deterioramento e di approfondirne le determinanti. Sulla base delle informazioni sui rischi e sui conti bancari sistematicamente trasmesse alla Banca d'Italia, verrà in particolare sottoposta a prime verifiche l'esistenza di un legame tra il deterioramento dell'intermediario banca ed errori di gestione, tenuto conto dell'evoluzione dell'economia.

Il contenimento della tendenza al peggioramento in presenza di persistenti squilibri dell'economia realizzato attraverso la diversificazione del rischio e l'accantonamento adeguato di utili confermerebbe la ricerca da parte del sistema creditizio di una risposta alla sfida ambientale in termini di efficienza allocativa e di stabilità.

L'evidenza di un deterioramento tendenzialmente uniforme all'interno del sistema bancario, senza accentuate dispersioni tra le aziende, confermerebbe che la determinante principale del fenomeno è da ricercare nella componente esterna.

L'analisi, limitata alle aziende di credito, con esclusione quindi degli istituti di credito speciale, si articola in due sezioni. Nella prima vengono esaminati i mutamenti nella composizione degli impieghi bancari, per cassa e di firma, in relazione al loro diverso grado di rischio approssimato dalle "sofferenze". Le informazioni di base sono desunte dalle elaborazioni statistiche della Centrale dei Rischi (1) e fanno riferimento al fido utilizzato censito dall'intero sistema delle aziende di credito.

(1) Per l'esatta interpretazione dei dati si richiama la modifica normativa del 1974 (1977 per le casse rurali e artigiane) che ha imputato alla categoria dei "conti correnti" i prelevamenti effettuati a fronte di effetti, altri titoli di credito, cedole e documenti presentati per l'accredito salvo buon fine, precedentemente inclusi nel portafoglio, nonché - a partire dal 1980 - l'innalzamento del limite generale di censimento da 30 a 50 milioni di lire.

Nella seconda sezione si considera l'evoluzione della struttura dei conti di circa 260 aziende di credito attraverso una serie di indicatori operativi considerati rilevanti per la misurazione della rischiosità complessiva del sistema bancario nel tempo. La parte informativa è in questo caso costituita dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

2. La composizione degli impieghi bancari

2.1 L'analisi finanziaria non offre un indicatore sintetico idoneo a misurare in maniera univoca ed esaustiva la qualità degli impieghi bancari, per la numerosità delle fasce di rischio intermedie tra le sofferenze - che rappresentano la patologia estrema dell'attività di impiego - e i crediti per i quali risulta prossima all'unità la probabilità di rientro.

Nondimeno viene qui utilizzato il concetto di "sofferenza", quale indice, se non del livello della rischiosità, del suo andamento nel tempo e della sua distribuzione tra i diversi comparti del sistema economico. La scelta è imposta dall'esigenza di precisione che tale concetto di sofferenza è in grado di soddisfare rispetto ad altri meno restrittivi, ma necessariamente più discrezionali.

La definizione data nel 1972 dall'Organo di Vigilanza non può non avere natura vincolante e contiene precisi elementi di riferimento per l'attribuzione del carattere di sofferenza ad un cliente (2).

Tali elementi peraltro non avrebbero consentito - da soli - di far rientrare nel concetto di sofferenza clienti il cui stato di crisi irreversibile non fosse stato giudizialmente accertato. Di qui la necessità di ampliare l'area di rilevazione facendo riferimento a circostanze - anch'esse di natura eminentemente oggettiva - la cui sussistenza dovesse essere verificata dalle singole istituzioni creditizie sulla base dei rispettivi rapporti di credito.

(2) Ai fini delle segnalazioni statistiche si considerano sofferenze:

- a) i crediti per cassa vantati verso clienti in stato di insolvenza (clienti che si trovino cioè nell'impossibilità di soddisfare regolarmente le obbligazioni assunte) per il cui recupero siano state iniziate azioni giudiziarie;
- b) i crediti per cassa nei confronti di clienti che versano in gravi e non transitorie difficoltà economiche e finanziarie tali da consigliare, per il rientro dell'esposizione, l'inizio di atti di rigore, anche se a essi si soprasseda per motivi particolari (eccessiva onerosità dell'azione rispetto alle possibilità di recupero, attesa del consolidamento di iscrizioni ipotecarie, azioni stragiudiziali in corso con garanti o con l'affidato stesso per concordati, ecc...).

Sono inoltre previsti casi specifici per i quali è consentito mantenere singole componenti di una posizione in sofferenza tra gli "impieghi vivi" quando sussistano idonee garanzie.

Nella sua concreta applicazione, l'elasticità della definizione è anche funzione della riconosciuta autonomia del banchiere nella valutazione dei crediti e più in generale nella scelta degli stessi strumenti per assicurarne la realizzabilità. D'altra parte l'Organo di Vigilanza dispone di altre conoscenze, documentali e ispettive, che mirano a una visione integrata e qualificante del fenomeno e a verificarne costantemente il grado di rappresentatività.

Nell'ultimo decennio l'andamento del rapporto sofferenze/crediti per cassa (Tav. 1) è caratterizzato da una prima fase (dal 1972 al 1974) di flessione, in concomitanza con una crescita della produzione industriale più sostenuta di quella tendenziale di lungo periodo. Dal 1975, in presenza di un rallentamento dello sviluppo economico, prevale un trend continuamente ascendente delle sofferenze, ancorchè con ritmi di incremento differenziati, tenuto conto dei ritardi con cui le difficoltà delle imprese si riflettono sui loro rapporti di debito.

2.2 Oltre alla rispondenza generale dell'andamento delle sofferenze all'evoluzione tendenziale e ciclica della situazione economica, ulteriori indicazioni possono desumersi dalla verifica di una più specifica ipotesi.

RAPPORTO PERCENTUALE DELLE SOFFERENZE RISPETTO AI CREDITI CENSITI

anno	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
rapporto %											
$\frac{\text{Sofferenze}}{\text{Crediti per cassa}}$ %	1,77	1,49	1,17	1,40	1,44	2,03	2,71	3,40	4,40	4,79	5,56
$\frac{\text{Sofferenze}}{\text{Totale crediti}}$ %	1,61	1,35	1,03	1,19	1,15	1,64	2,11	2,67	3,38	3,61	4,13

Se il sistema bancario alloca il credito secondo un generale criterio rendimento-rischio, movendo da un atteggiamento di "avversione al rischio", esso dovrebbe, in una situazione complessiva di ristagno economico, orientare i finanziamenti verso i comparti caratterizzati da aree minori o almeno decrescenti rispetto alla media.

La verifica può essere distintamente effettuata con riferimento a) al settore produttivo, b) alla localizzazione geografica, c) alla dimensione del cliente (approssimata dalla posizione globale di rischio).

a) Settori e rami produttivi. La distribuzione degli impieghi bancari per attività economiche (Tav. 2) pone in rilievo una drastica riduzione del credito alla Pubblica Amministrazione - indotta dai noti provvedimenti di razionalizzazione dei circuiti di finanziamento del settore - cui fa riscontro un incremento dei fondi affluiti alle imprese non finanziarie. Tale aumento si concentra, in prevalenza, nelle industrie delle costruzioni, meccaniche, dei mezzi di trasporto, dei prodotti plastici, estrattive e nelle attività commerciali. I mezzi affluiti a questi settori si attestano, alla fine del periodo considerato, intorno al 43% del censito, con un aumento di ben 12 punti percentuali. La quota delle altre industrie di base (minerali non metalliferi, chimiche, prodotti petroliferi, metallurgiche)

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CREDITI CENSITI PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

sette e ramo	1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978		1979		1980		1981		1982	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
1° SETTORE : Pubblica amministrazione	14,20	13,14	12,71	12,87	12,71	11,42	14,22	12,34	14,24	11,62	9,36	7,84	5,94	4,92	5,52	4,53	5,90	4,72	4,81	3,83	5,49	4,28
2° SETTORE : Imprese finanz. e assicurr.	4,49	4,33	3,37	3,28	3,34	3,15	3,66	3,39	3,10	2,75	3,02	2,74	3,21	2,76	2,88	2,61	2,77	2,63	2,67	2,73	2,94	2,91
3° SETTORE : Imprese non finanziarie	75,92	77,10	77,35	78,63	78,44	79,70	76,96	78,83	77,32	80,25	81,58	83,17	83,94	85,05	83,76	84,58	83,80	84,38	84,16	84,50	82,77	83,39
Agricoltura, foreste e pesca	3,85	3,79	3,52	3,46	3,31	3,16	3,38	3,06	3,18	2,75	3,32	2,88	3,62	3,01	3,58	3,03	3,48	2,88	3,51	2,94	3,50	2,87
Ind. estrattive	0,77	1,34	0,56	1,40	1,22	1,69	1,12	1,50	1,19	2,06	1,19	1,94	0,81	1,51	0,86	1,59	1,18	1,76	1,43	2,21	1,56	1,80
Ind. alimentari e affini	5,36	5,37	5,73	5,63	5,86	5,57	5,85	5,41	5,34	5,19	5,78	5,27	5,92	5,22	5,87	5,39	5,70	5,33	5,61	5,28	5,34	4,96
Ind. tessili	3,81	3,74	3,96	3,89	3,56	3,43	3,63	3,79	3,74	3,49	3,68	3,30	3,65	3,19	3,67	3,25	3,71	3,25	3,81	3,38	3,71	3,29
Ind. del vestiario e dell'abbigliamento	0,79	0,75	0,81	0,77	0,86	0,81	0,82	0,83	0,91	0,84	1,02	0,90	1,06	0,90	1,20	1,03	1,30	1,11	1,32	1,14	1,39	1,16
Ind. delle calzature	0,30	0,28	0,36	0,33	0,30	0,28	0,28	0,24	0,36	0,32	0,40	0,35	0,48	0,38	0,63	0,53	0,57	0,48	0,58	0,49	0,62	0,50
Ind. delle pelli e del cuoio	0,34	0,35	0,42	0,41	0,35	0,34	0,31	0,30	0,44	0,46	0,49	0,44	0,60	0,54	0,76	0,66	0,70	0,59	0,74	0,65	0,73	0,60
Ind. del legno	0,56	0,54	0,71	0,71	0,66	0,63	0,67	0,63	0,78	0,76	0,89	0,79	1,00	0,86	1,03	0,89	1,11	0,95	1,14	0,96	1,11	0,91
Ind. del mobilio e arredamento in legno	0,57	0,54	0,70	0,66	0,71	0,64	0,73	0,63	0,79	0,65	0,94	0,78	0,99	0,81	1,07	0,88	1,17	0,95	1,15	0,92	1,16	0,93
Ind. metallurgiche	4,79	4,65	5,22	4,97	5,32	5,00	5,71	5,23	5,70	5,39	5,98	5,42	5,88	5,09	5,30	4,76	4,86	4,53	4,28	3,99	3,73	3,43
Ind. meccaniche	9,84	10,05	10,09	10,39	10,41	10,86	9,62	10,59	9,39	10,33	10,82	11,73	11,38	11,94	11,38	12,03	11,98	12,72	11,84	13,42	11,29	13,74
Ind. dei mezzi di trasporto	2,57	2,75	2,63	2,91	3,71	3,89	3,73	3,96	3,34	3,91	3,68	4,69	3,85	4,71	3,47	4,33	3,42	4,22	3,15	4,20	3,23	4,35
Ind. lavorazione minerali non metalliferi	2,16	2,05	1,91	1,84	1,75	1,65	1,98	1,79	1,98	1,72	1,85	2,10	1,79	1,91	1,64	1,89	1,82	1,82	2,08	1,82	2,18	1,96
Ind. chimiche	4,43	4,30	4,02	3,96	4,30	4,18	4,76	4,45	4,80	4,59	5,07	4,69	4,93	4,31	4,52	4,02	4,05	3,60	4,07	3,60	3,44	3,17
Ind. derivati del petrolio e del carbone	2,87	4,01	1,98	3,00	2,21	2,32	2,64	2,61	2,59	3,05	2,51	2,55	2,70	2,65	2,04	2,11	2,29	2,27	2,63	2,47	2,42	2,16
Ind. della gomma	0,91	0,87	0,84	0,82	0,92	0,87	0,95	0,86	0,88	0,79	0,87	0,74	0,83	0,69	0,79	0,66	0,73	0,65	0,64	0,57	0,67	0,55
Ind. della carta e della cartotecnica	1,23	1,19	1,26	1,22	1,09	1,04	1,05	0,96	1,13	1,03	1,15	1,00	1,16	0,99	1,09	0,93	1,16	0,96	1,25	1,06	1,15	0,94
Ind. poligrafiche, editoriali e affini	0,54	0,51	0,62	0,59	0,65	0,61	0,65	0,59	0,68	0,59	0,69	0,60	0,72	0,60	0,75	0,63	0,76	0,69	0,77	0,70	0,84	0,70
Ind. foto-fono-cinematografiche	0,20	0,19	0,19	0,17	0,17	0,15	0,17	0,15	0,17	0,14	0,14	0,12	0,12	0,10	0,12	0,10	0,12	0,10	0,12	0,10	0,12	0,11
Ind. dei prodotti delle materie plastiche	0,55	0,51	0,64	0,60	0,62	0,56	0,63	0,57	0,75	0,66	0,80	0,69	0,83	0,71	0,91	0,79	0,97	0,82	1,04	0,89	1,06	0,91
Ind. manifatturiere varie	0,18	0,17	0,19	0,16	0,20	0,19	0,19	0,17	0,20	0,18	0,24	0,21	0,26	0,21	0,26	0,22	0,29	0,24	0,27	0,22	0,28	0,22
Ind. costruzioni e installazioni impianti	6,75	7,62	7,38	8,45	6,97	8,40	7,14	9,08	7,11	9,37	7,46	10,36	8,30	10,59	8,69	10,43	8,42	10,01	8,28	10,24	8,55	10,90
Ind. produr. e distribuz. luce, gas, acqua	2,41	2,22	2,00	1,84	2,39	3,70	2,41	4,92	2,41	4,21	1,69	3,39	1,25	5,47	1,42	4,81	1,60	4,53	1,85	2,21	1,57	1,83
Commercio all'ingrosso	5,19	5,25	5,90	5,82	5,13	5,06	5,14	4,93	5,89	6,05	6,80	6,28	7,69	6,89	8,03	7,37	9,22	8,24	9,78	8,77	9,58	8,45
Commercio al minuto	2,04	1,91	2,09	1,96	1,80	1,67	1,98	1,74	2,34	1,98	2,80	2,34	3,20	2,59	3,43	2,86	3,58	2,99	3,76	3,14	3,97	3,25
Alberghi e pubbliche esercizi	0,52	0,48	0,57	0,54	0,53	0,49	0,53	0,47	0,55	0,46	0,55	0,46	0,60	0,49	0,64	0,54	0,65	0,56	0,71	0,61	0,80	0,66
Altre attività com. o ausil. del com.	3,18	3,03	3,16	3,05	2,64	2,56	2,90	2,76	2,83	2,59	2,85	2,84	3,03	2,89	3,02	2,87	2,86	3,11	3,24	3,56	3,44	3,94
Trasporti e comunicazioni	4,59	4,37	4,24	4,19	3,44	3,31	3,63	3,28	3,53	3,13	3,51	3,09	3,41	2,90	3,53	3,00	2,84	2,51	2,70	2,43	2,81	2,56
Servizi vari	2,92	2,69	3,95	3,61	5,30	4,77	2,38	2,09	2,14	1,79	1,90	1,62	1,57	1,34	1,35	1,16	1,17	1,05	1,17	1,04	1,18	1,02
Coord. e gest. finanziaria di imprese	1,70	1,58	1,36	1,26	2,11	1,87	1,98	1,71	2,12	1,77	2,16	1,85	2,00	1,68	2,44	2,07	1,92	1,64	1,24	1,49	1,34	1,52
4° SETTORE : Istituz. senza finalità di lucro, famiglie e unità non classificab.	2,58	2,45	2,43	2,31	1,93	1,82	2,13	1,91	2,36	2,03	2,54	2,19	2,97	2,48	3,65	3,04	3,30	2,73	3,38	2,78	3,54	2,88
5° SETTORE : Istituzioni creditizie	1,98	2,03	2,12	2,05	2,32	2,09	2,02	1,81	1,94	1,68	2,42	2,24	2,66	2,38	2,46	2,28	2,56	2,38	3,43	3,05	3,13	2,94
6° SETTORE : Operatori non residenti	0,83	0,95	0,77	0,86	1,21	1,82	1,01	1,72	1,04	1,67	1,08	1,82	1,28	2,41	1,73	2,96	1,67	3,16	1,55	3,11	2,13	3,60
100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(1) Crediti per cassa

(2) Totale crediti

è invece scesa di 2,5 punti percentuali attestandosi nel 1982 su di un valore prossimo al 12%. Il sostegno finanziario ai "non residenti" risulta quasi triplicato (dallo 0,83% al 2,13%), con una accentuazione a fine periodo.

L'aumento delle sofferenze dopo il 1975 è essenzialmente connesso con l'aumentata rischiosità dei settori di base (costruzioni, minerali non metalliferi, chimica, prodotti petroliferi) e dell'industria meccanica (Tav. 3), che assorbono in media nel periodo 1975-1982 circa il 28% dei crediti per cassa censiti (Tav. 2).

Più in generale l'aumento delle sofferenze, pressochè quadruplicate nel periodo considerato, ha interessato in misura all'incirca pari o superiore all'incremento medio, oltre che i già citati comparti, anche le industrie metallurgiche, della carta, manifatturiere varie ed alberghiere.

A un aumento della rischiosità nelle attività individuate ha fatto riscontro per la metallurgia, la chimica e i prodotti petroliferi una riduzione dei fondi a esse affluiti; per gli altri comparti, a eccezione delle industrie meccaniche e delle costruzioni, si è registrato un sostanziale contenimento del credito mantenutosi sui livelli iniziali (Tav. 2).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOFFERENZE RISPETTO AI CREDITI PER CASSA CENSITI
PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

settore e ramo	anno							
	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
1° SETT.: Pubblica Amministrazione	0,08	0,10	0,07	0,14	0,24	0,14	0,18	0,35
2° SETT.: Imprese Finanziarie e assicurative	0,37	0,36	0,71	1,25	1,35	2,45	3,17	4,11
3° SETT.: Imprese non finanziarie	1,60	1,63	2,24	2,90	3,72	4,83	5,19	6,02
Agricoltura, foreste e pesca	1,36	1,24	1,36	1,41	1,67	2,13	2,70	3,76
Ind. estrattive	1,22	1,07	0,97	1,61	1,72	1,43	1,47	1,41
Ind. alimentari e affini	2,02	2,15	2,80	4,17	4,48	5,22	5,45	7,19
Ind. tessili	3,50	2,81	3,85	4,81	6,15	6,15	4,90	6,55
Ind. del vestiario e dell'abbigliamento	3,57	3,61	5,14	6,36	5,52	5,68	6,30	8,26
Ind. delle calzature	7,25	4,88	5,00	4,79	3,84	6,19	8,69	10,03
Ind. delle pelli e del cuoio	2,72	2,04	1,70	1,81	1,54	3,41	3,98	4,91
Ind. del legno	2,39	2,14	2,68	4,55	4,42	3,90	4,08	7,63
Ind. del mobilio e arredamento in legno	3,62	2,94	4,97	5,68	5,32	5,53	6,73	8,48
Ind. metallurgiche	0,34	0,64	1,29	2,00	2,25	2,51	3,62	5,52
Ind. meccaniche	1,40	1,40	1,67	2,31	2,42	2,53	3,49	4,85
Ind. dei mezzi di trasporto	0,46	0,61	0,72	0,70	0,73	0,76	1,20	1,53
Ind. lavorazione minerali non metalliferi	1,65	1,90	2,60	4,88	5,21	4,99	4,33	5,10
Ind. chimiche	0,65	0,56	0,58	0,87	2,03	4,67	6,46	3,73
Ind. derivati del petrolio e del carbone	0,16	0,10	0,19	0,34	2,09	18,46	14,34	6,71
Ind. della gomma	1,15	0,99	0,93	1,02	1,67	2,32	2,82	3,07
Ind. della carta e della cartotecnica	0,70	0,79	7,66	8,86	8,58	7,02	6,22	11,16
Ind. poligrafiche, editoriali e affini	4,54	3,83	4,67	4,85	5,49	3,65	4,12	10,59
Ind. foto-fono-cinematografiche	23,68	20,99	28,25	34,04	37,56	37,39	35,29	32,99
Ind. dei prodotti delle materie plastiche	1,95	1,83	1,59	2,24	2,34	3,81	5,08	5,13
Ind. manifatturiere varie	1,54	4,15	2,10	3,10	2,95	4,96	7,83	8,78
Ind. costruzioni e installazioni impianti	2,45	2,50	3,18	3,55	8,56	11,24	10,52	11,70
Ind. produz. e distribuz. luce, gas, acqua	0,04	0,05	0,33	0,46	0,31	0,31	0,23	0,28
Commercio all'ingrosso	2,13	2,03	2,49	2,85	2,93	3,73	4,56	5,69
Commercio al minuto	2,54	2,52	2,66	2,73	2,95	3,26	3,80	5,14
Alberghi e pubblici esercizi	2,21	2,52	2,82	5,25	5,02	5,88	7,93	9,19
Altre attività comm. o ausil. del commercio	2,58	2,86	3,43	5,20	6,94	7,24	6,38	6,37
Trasporti e comunicazioni	1,12	1,63	1,77	2,58	3,14	3,77	4,55	4,73
Servizi vari	0,74	0,94	1,72	2,09	2,35	2,98	3,12	3,89
Coord. e gestione finanziaria di imprese	—	—	2,75	2,78	0,19	0,08	0,11	1,46
4° SETT.: Istituzioni senza finalità di lucro, famiglie e unità non classificabili	6,78	6,22	6,82	7,35	6,33	8,39	9,62	12,03
5° SETT.: Istituzioni creditizie	—	—	—	—	—	—	—	—
6° SETT.: Operatori non residenti	0,21	0,32	0,40	0,30	0,18	0,26	0,28	0,33
<u>totale</u>	1,40	1,44	2,03	2,71	3,40	4,40	4,79	5,56

Qualora si considerino i settori caratterizzati quasi sistematicamente da un rapporto sofferenze/crediti per cassa superiore a quello medio e da una quota di utilizzo del credito significativa ($\geq 3\%$ circa), per tutti si è registrato un contenimento del flusso di fondi a eccezione delle attività commerciali e delle costruzioni.

Gli andamenti rilevati risultano confermati se si considera il totale dei crediti, anzichè i soli crediti per cassa.

- b) Localizzazione geografica. L'esame della ripartizione dei crediti per aree territoriali (Tav. 4) segnala un aumento dei finanziamenti per l'area nord-orientale e per i paesi esteri e una diminuzione per il centro e le isole. La sistematicità dell'andamento lungo tutto il periodo considerato sembra essere la risultante di fenomeni di riallocazione territoriale delle risorse. Sostanzialmente invariata risulta la percentuale dei fondi affluiti alle aree nord-occidentale e meridionale.

Per l'area nord-occidentale il trend in lieve aumento sino al 1978 e quindi in diminuzione, con riferimento sia ai crediti per cassa sia al totale cassa e firma, appare connesso con fattori di carattere congiunturale. Per l'area meridionale, invece, l'aumento dell'ultimo biennio va attribuito, probabilmente, alle esigenze della ricostruzione successiva al terremoto.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CREDITI CENSITI PER AREA GEOGRAFICA - SEDE LEGALE DELLA CLIENTELA

area geografica	1 9 7 2		1 9 7 3		1 9 7 4		1 9 7 5		1 9 7 6		1 9 7 7		1 9 7 8		1 9 7 9		1 9 8 0		1 9 8 1		1 9 8 2	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
ITALIA Nord-occidentale	41,53	42,46	40,39	41,63	41,25	42,83	41,70	43,98	41,18	43,62	42,02	43,80	42,05	45,22	41,39	43,84	40,89	43,36	40,35	41,59	40,00	41,86
ITALIA Nord-orientale	14,63	14,44	15,48	15,17	15,28	14,81	15,03	14,19	15,46	14,51	16,18	15,25	17,51	15,97	18,26	16,89	19,13	17,45	19,16	17,56	19,06	17,49
ITALIA Centrale	28,31	28,14	28,05	27,72	27,37	26,42	27,56	26,34	27,32	26,39	26,11	25,73	25,82	24,58	25,65	24,64	25,65	24,74	24,80	25,09	24,11	23,86
ITALIA Meridionale	8,15	7,70	8,66	8,25	8,47	8,04	8,30	7,77	8,75	8,00	8,90	8,13	7,61	6,91	7,67	7,05	7,62	6,93	9,10	8,20	9,82	8,95
ITALIA Insulare	6,55	6,31	6,66	6,38	6,43	6,10	6,40	6,00	6,24	5,81	5,71	5,28	5,63	4,90	5,30	4,62	5,05	4,37	5,04	4,45	4,87	4,24
PAESI ESTERI	0,83	0,95	0,76	0,85	1,20	1,80	1,01	1,72	1,05	1,67	1,08	1,81	1,28	2,42	1,73	2,96	1,66	3,15	1,55	3,11	2,14	3,60
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(1) Crediti per cassa

(2) Totale crediti

I dati relativi alla distribuzione per area territoriale delle sofferenze sono limitati all'ultimo biennio. Tuttavia emerge chiaramente una minore rischiosità rispetto alla media degli operatori nord-orientali e non residenti - la cui quota di credito è cresciuta - e di quelli nord-occidentali, la cui quota di credito è rimasta sostanzialmente invariata (Tav. 5).

- c) Dimensione del cliente. La tavola 6 misura il fenomeno della concentrazione con riguardo alla posizione globale per cassa della clientela bancaria.

L'indice di Lorenz aumenta sino al 1976 per poi riportarsi su livelli inferiori a quelli iniziali. L'andamento appare correlato con quello della classe maggiore, che proprio nel 1976 registra la sua massima espansione.

Analoga evoluzione si rileva (Tav. 7) con riferimento al totale dei crediti (cassa più firma), anche se la riduzione della concentrazione risulta meno accentuata; ciò è da porre in relazione alla sostanziale stabilità della quota dei clienti rientranti nella prima classe, che hanno beneficiato in larga misura del sostegno indiretto del sistema bancario, a cui non è estraneo il limite all'accrescimento degli impieghi.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOFFERENZE RISPETTO
AI CREDITI CENSITI, PER AREA GEOGRAFICA - SEDE
LEGALE DELLA CLIENTELA

area geografica	1 9 8 1		1 9 8 2	
	crediti per cassa	totale crediti	crediti per cassa	totale crediti
ITALIA Nord-occidentale	4,02	2,94	4,45	3,16
ITALIA Nord-orientale	3,51	2,89	4,92	3,99
ITALIA Centrale	5,30	3,95	6,99	5,26
ITALIA Meridionale	6,32	5,29	7,13	5,82
ITALIA Insulare	11,84	10,10	9,15	7,81
PAESI ESTERI	0,31	0,12	0,34	0,15
<u>totale</u>	4,79	3,61	5,56	4,13

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE POSIZIONI GLOBALI DI RISCHIO - NUMERO DEI CLIENTI
E CREDITI PER CASSA CENSITI - RIPARTITE PER CLASSE DI GRANDEZZA

anno classe di grandezza in milioni	1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978		1979		1980		1981		1982	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
50.000 e oltre	..	23,1	..	21,3	..	26,0	..	29,9	..	31,6	..	29,3	..	27,2	..	27,0	..	26,4	..	25,8	..	24,7
da 10.000 a 49.999	0,3	19,3	0,3	19,2	0,3	19,6	0,3	19,2	0,2	17,1	0,1	17,0	0,1	16,4	0,1	16,3	0,3	15,9	0,3	16,0	0,3	16,2
da 2.000 a 9.999	1,2	18,3	1,3	18,7	1,4	18,3	1,2	16,2	1,2	16,1	1,2	16,8	1,2	17,1	1,1	16,7	1,4	17,5	1,4	17,3	1,4	17,5
da 250 a 1.999	10,2	22,4	11,1	24,0	10,8	21,6	9,8	20,4	9,9	20,4	9,6	21,5	9,6	22,5	9,2	22,7	12,9	23,9	13,3	24,6	13,7	25,3
meno di 250	88,3	16,9	87,3	16,8	87,5	14,5	88,7	14,3	88,7	14,8	89,1	15,4	89,1	16,8	89,6	17,3	85,4	16,3	85,0	16,3	84,6	16,3
indice di concentrazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	R= 0,7778		R= 0,7722		R= 0,8020		R= 0,8112		R= 0,8065		R= 0,8005		R= 0,7837		R= 0,7803		R= 0,7703		R= 0,7675		R= 0,7646	

(1) Crediti per cassa

(2) Totale crediti

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE POSIZIONI GLOBALI DI RISCHIO - NUMERO DEI CLIENTI
E TOTALE DEI CREDITI - RIPARTITE PER CLASSI DI GRANDEZZA

anno classe di grandezza in milioni	1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978		1979		1980		1981		1982	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
50.000 e oltre	..	23,7	..	22,6	..	27,7	..	34,0	..	35,9	..	34,7	..	35,3	..	34,3	..	34,5	..	34,3	..	34,2
da 10.000 a 49.999	0,4	21,0	0,3	20,1	0,2	20,3	0,2	18,4	0,2	17,4	0,1	16,8	0,1	15,8	0,1	16,1	0,2	15,9	0,2	16,0	0,2	15,9
da 2.000 a 9.999	1,3	18,1	1,4	18,5	1,1	18,2	1,0	16,1	1,0	16,0	0,9	16,3	0,9	16,0	0,9	16,0	1,2	16,4	1,2	16,4	1,2	16,3
da 250 a 1.999	10,6	21,4	11,6	23,1	7,7	20,6	7,2	18,9	7,4	18,6	7,2	19,3	7,4	19,3	7,5	19,6	10,3	20,3	10,7	20,7	10,9	21,2
meno di 250	87,7	15,8	86,7	15,7	91,0	13,2	91,6	12,5	91,4	12,1	91,8	12,9	91,6	13,6	91,5	14,0	88,3	12,9	87,9	12,6	87,7	12,4
indice di concentrazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	R= 0,7880		R= 0,7832		R= 0,8318		R= 0,8427		R= 0,8478		R= 0,8407		R= 0,8325		R= 0,8276		R= 0,8264		R= 0,8279		R= 0,8288	

(1) Crediti per cassa

(2) Totale crediti

Relativamente alle classi da 2 a 50 miliardi - che presumibilmente individuano le imprese medio-grandi - si nota una riduzione netta delle quote dei crediti per cassa: l'1,5% dei clienti assorbiva nel 1972 il 37,6% dei crediti, mentre nel 1982 l'1,7% dei clienti assorbiva il 33,7% dei crediti.

Per le imprese medio-piccole (classe da 250 milioni a 2 miliardi) il maggior afflusso di fondi si è accompagnato a un frazionamento del rischio per l'aumentata numerosità della classe.

La distribuzione delle sofferenze per classi di grandezza della clientela, assumendo come parametro la posizione globale della stessa, mostra un incremento più consistente del grado di rischiosità per i clienti che si collocano nelle classi da 2 a 50 miliardi per le quali il rapporto sofferenze/impieghi per cassa si è incrementato dal '75 all'82 di circa 8 volte (Tav. 8), mentre il credito affluito ai prenditori delle due classi si riduceva.

- 2.3 Come già detto, la definizione di sofferenza risponde alle specifiche esigenze dell'Organo di Vigilanza anche in quanto la sua applicazione recepisce le valutazioni che la singola azienda autonomamente effettua sul grado di vitalità del rapporto con il cliente in relazione alle condizioni particolari in cui si svolge. Questa discrezionalità di valutazione trova

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOFFERENZE RISPETTO ALLE POSIZIONI GLOBALI

DI RISCHIO - CREDITI PER CASSA - RIPARTITE PER CLASSE DI GRANDEZZA

	anno									
<u>classe di grandezza</u> <u>in milioni</u>	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982		
50.000 e oltre	—	—	—	—	0,86	2,51	2,84	1,86		
da 10.000 a 49.999	0,40	0,48	1,10	2,41	4,23	5,59	4,68	6,00		
da 2.000 a 9.999	1,23	1,55	2,76	3,45	4,11	4,91	5,81	7,18		
da 250 a 1.999	2,33	2,41	3,21	4,09	4,31	4,63	5,32	6,44		
meno di 250	4,53	4,17	4,51	4,79	4,73	5,42	6,09	7,62		
<u>totale</u>	1,40	1,44	2,03	2,71	3,40	4,40	4,79	5,56		

infatti dichiarato riconoscimento sul piano di vigilanza quale corollario di quella autovalutazione che la banca in quanto impresa è chiamata a dare sulle sue condizioni di solvibilità, liquidità e redditività e che viene sottoposta globalmente al giudizio periodico e diretto di attendibilità con l'ausilio dell'ispezione e degli altri strumenti di accertamento disponibili.

Peraltro l'aggregato delle sofferenze, proprio perché riflesso anche dell'autonomia del banchiere, potrebbe apparire limitativo della rappresentazione del fenomeno.

Nelle tabelle che seguono sono riportati per gli anni 1981 e 1982 gli analoghi indici delle tavole 3, 5 e 8, ponendo al numeratore, anziché le sofferenze segnalate a voce propria, l'ammontare dei crediti per cassa erogati dall'intero sistema bancario a nominativi segnalati alla C.R. in sofferenza da almeno un'azienda di credito (3).

Dall'esame di tali indici, basati su un aggregato che potremmo definire "sofferenze allargate", si possono trarre le seguenti considerazioni:

- i) il livello medio di sistema del rapporto sofferenze allargate/crediti per cassa aumenta poco più di due punti percentuali rispetto al rapporto soffe-

(3) Ivi comprese le imprese in amministrazione straordinaria ed esclusi gli enti della pubblica amministrazione.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE "SOFFERENZE ALLARGATE" PER SETTORE E
RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

setto <u>re</u> e ramo	anno		1 9 8 2	
	1 9 8 1 (1)	(2)	(1)	(2)
1° SETT.: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	0,27	65,56	0,55	63,38
2° SETT.: IMPRESE FINANZIARIE E ASSICURATIVE	13,46	23,56	15,26	26,93
3° SETT.: IMPRESE NON FINANZIARIE	7,64	67,88	8,36	72,00
Agricoltura, foreste e pesca	4,09	65,99	5,66	66,46
Ind. estrattive	1,75	83,92	3,65	38,55
Ind. alimentari e affini	7,29	74,69	9,31	77,25
Ind. tessili	10,48	46,77	12,46	52,56
Ind. del vestiario e dell'abbigliamento	7,73	81,55	10,92	75,61
Ind. delle calzature	9,72	89,38	11,22	89,41
Ind. delle pelli e del cuoio	4,79	82,99	5,63	87,32
Ind. del legno	5,31	76,85	9,80	77,81
Ind. del mobilio e arredamento in legno	9,55	70,48	11,69	72,51
Ind. metallurgiche	4,77	75,91	7,28	75,81
Ind. meccaniche	5,52	63,26	6,96	69,71
Ind. dei mezzi di trasporto	1,67	71,67	2,02	75,89
Ind. lavorazione minerali non metalliferi	6,86	63,17	7,66	66,52
Ind. chimiche	8,74	73,90	5,38	69,27
Ind. derivati del petrolio e del carbone	21,95	65,30	8,26	81,18
Ind. della gomma	4,24	66,67	9,13	33,62
Ind. della carta e della cartotecnica	10,58	58,84	16,75	66,64
Ind. poligrafiche, editoriali e affini	5,28	78,08	16,68	63,45
Ind. foto-fono-cinematografiche	36,11	97,73	36,44	90,53
Ind. dei prodotti delle materie plastiche	7,14	71,06	6,71	76,41
Ind. manifatturiere varie	9,95	78,75	9,80	89,60
Ind. costruzioni e installazioni impianti	15,80	66,60	15,54	75,30
Ind. produz. e distribuz. Luce, Gas, Acqua	0,25	92,19	0,29	97,14
Commercio all'ingrosso	5,42	84,15	6,86	83,02
Commercio al minuto	4,74	80,12	6,45	79,72
Alberghi e pubblici esercizi	9,42	84,15	14,82	62,02
Altre attività comm. o ausil. del comm.	10,18	62,75	7,84	81,27
Trasporti e comunicazioni	10,12	44,96	9,35	50,56
Servizi vari	5,38	58,06	5,93	65,63
Coord. e gest. finanziaria di imprese	0,22	51,35	1,60	91,36
4° SETT.: ISTITUZ. SENZA FINALITA' DI LUCRO, FAMIGLIE E UNITA' NON CLASSIFICAB.	11,13	86,46	13,97	86,12
5° SETT.: ISTITUZIONI CREDITIZIE	—	—	—	—
6° SETT.: OPERATORI NON RESIDENTI	1,05	26,91	0,55	58,89
<u>totale</u>	7,19	66,54	7,91	70,27

(1) "sofferenze allargate" / crediti per cassa censiti.

(2) sofferenze / "sofferenze allargate".

DISTRIBUZIONE PERCENUALE DELLE "SOFFERENZE ALLARGATE"
PER AREA GEOGRAFICA - SEDE LEGALE DELLA CLIENTELA

area geografica \ anno	1 9 8 1		1 9 8 2	
	(1)	(2)	(1)	(2)
ITALIA Nord-occidentale	6,27	64,12	6,83	65,20
ITALIA Nord-orientale	5,01	70,09	6,45	76,22
ITALIA Centrale	8,32	63,79	9,78	71,52
ITALIA Meridionale	8,80	71,77	9,87	72,28
ITALIA Insulare	16,37	72,34	12,51	73,10
PAESI ESTERI	1,05	29,28	0,55	61,67
<u>totale</u>	7,19	66,54	7,91	70,27

(1) "sofferenze allargate" / crediti per cassa censiti.

(2) sofferenze / "sofferenze allargate".

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE "SOFFERENZE ALLARGATE"
RISPETTO ALLE POSIZIONI GLOBALI DI RISCHIO, RIPARTITE
PER CLASS DI GRANDEZZA

classe di grandezza in milioni	anno		1 9 8 1		1 9 8 2	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
50.000 ed oltre	6,57	43,17	4,63	40,23		
da 10.000 a 49.999	8,54	54,73	10,72	55,97		
da 2.000 a 9.999	8,29	70,10	9,52	75,45		
da 250 a 1.999	6,71	79,25	8,11	79,46		
meno di 250	6,42	94,76	8,06	94,48		
<u>totale</u>	7,19	66,54	7,91	70,27		

(1) "sofferenze allargate" / crediti per cassa censiti.

(2) sofferenze / "sofferenze allargate".

renze/crediti per cassa (nel 1982 rispettivamente 7,91% e 5,56%);

- ii) la percentuale di sofferenze censite rispetto alle sofferenze allargate si colloca mediamente sul 70% e è aumentata nel 1982;
- iii) le informazioni disaggregate - per area geografica, attività economica e classe dimensionale - del rapporto in esame riproducono le stesse caratteristiche rilevate nell'analisi delle tavole precedenti.

Da quanto precede emerge che i due indicatori considerati appaiono sostanzialmente simmetrici nella distribuzione della quota patologica degli impieghi. Risulta quindi confermata la validità della nozione di sofferenza sul piano delle specifiche esigenze conoscitive dell'Organo di Vigilanza.

- 2.4 La qualità degli impieghi bancari, se può considerarsi in prima approssimazione funzione delle caratteristiche dei prestiti con riferimento al prenditore di fondi (settore economico, area geografica, classe dimensionale), dipende anche dalle forme tecniche di erogazione, che rappresentano di norma il punto di incontro tra le esigenze finanziarie del cliente e le scelte operative della banca.

L'esame della distribuzione degli impieghi per tipologia di operazioni (Tav. 12) mostra una significativa modifica nei pesi relativi delle forme di sostegno alla clientela tra l'inizio e la fine del periodo considerato, con un punto di svolta intorno al 1976.

Gli aspetti salienti del fenomeno denotano una sostanziale innovazione finanziaria - accelerata, verosimilmente, anche dal perdurare dei vincoli all'accrescimento degli impieghi - espressione della rispondenza del sistema bancario alle mutate e mutevoli esigenze dell'economia.

Le "operazioni con l'estero" (4) mostrano un costante e consistente aumento risultando addirittura più che quadruplicate a fine periodo (dal 2,84% al 13,51%). In aumento anche le operazioni a media e lunga scadenza, con una flessione del ritmo di incremento nell'anno 1980 che coincide peraltro con l'innalzamento del limite generale di censimento. Una marcata riduzione denotano invece le operazioni garantite (dal 7,88% al 2,47%) ed egualmente in diminuzione, ma in misura percentualmente inferiore, si presentano le operazioni di portafoglio e i conti correnti.

Particolare rilievo ha assunto nel periodo l'assistenza fornita alla clientela tramite il rilascio di

(4) Operazioni in valuta con operatori "residenti" e in lire e valuta con "non residenti".

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CREDITI CENSITI PER FORMA TECNICA

	1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978		1979		1980		1981		1982	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
PORTAFOGLIO COMMERCIALE	11,68	10,63	12,87	11,69	7,08	6,25	7,31	6,19	6,07	7,59	6,28	7,79	6,24	8,03	7,51	5,88	7,17	5,50	6,88	5,19	6,25	4,65
PORTAFOGLIO FINANZIARIO	1,68	1,53	1,76	1,60	1,73	1,52	1,70	1,44	1,57	1,25	1,59	1,28	2,09	1,62	1,78	1,40	1,64	1,26	1,63	1,22	1,64	1,22
CONTI CORRENTI	64,80	58,95	65,05	59,05	73,19	64,55	73,86	62,60	70,96	56,76	65,65	52,89	64,18	49,85	63,28	49,58	57,60	44,19	58,72	44,26	59,48	44,23
OPERAZIONI CON L'ESTERO.	2,84	2,58	2,89	2,62	3,96	3,49	2,77	2,35	5,77	4,62	10,14	8,17	8,67	6,73	9,15	7,17	14,31	10,98	13,76	10,37	13,51	10,05
SOFFERENZE	1,77	1,61	1,49	1,35	1,17	1,03	1,40	1,19	1,43	1,15	2,03	1,64	2,71	2,10	3,40	2,67	4,40	3,38	4,79	3,61	5,56	4,13
<u>TOTALE CREDITI A BREVE</u>	82,77	75,30	84,06	76,31	87,13	76,84	87,04	73,77	87,32	69,85	87,20	70,26	85,68	66,54	85,12	66,70	85,12	65,31	85,78	64,65	86,44	64,28
OPERAZIONI CON GAR.REALE	7,88	7,17	6,86	6,22	4,27	3,77	3,86	3,27	3,30	2,64	2,99	2,41	2,86	2,23	2,71	2,12	2,59	1,98	2,68	2,02	2,47	1,83
OPERAZIONI A M.L. SCADENZA	9,35	8,50	9,08	8,25	8,60	7,59	9,10	7,72	9,38	7,51	9,81	7,90	11,46	8,90	12,17	9,53	12,29	9,43	11,54	8,70	11,09	8,25
<u>TOTALE CREDITI PER CASSA</u>	100,00	90,97	100,00	90,78	100,00	88,20	100,00	84,76	100,00	80,00	100,00	80,57	100,00	77,67	100,00	78,35	100,00	76,72	100,00	75,37	100,00	74,36
GARANZIE PRESTATE		9,03		9,22		11,80		15,24		20,00		19,43		22,33		21,65		23,28		24,63		25,64
<u>TOTALE GENERALE CREDITI</u>		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00		100,00

(1) Crediti per cassa

(2) Totale crediti

garanzie che rappresentano attualmente un quarto del totale dei crediti. Fenomeno, questo, che può attribuirsi oltre che a un maggior sostegno richiesto dall'economia negli anni più recenti, a esigenze di redistribuzione del rischio all'interno e all'esterno del sistema creditizio.

La correlazione negativa fra rischiosità e distribuzione del credito risulta ulteriormente confermata: le forme tecniche alle quali normalmente si associa un maggior rischio (conti correnti e portafoglio) hanno visto tendenzialmente ridursi il loro peso, mentre è aumentato quello delle operazioni con l'estero, ritenute più sicure in particolare se riferite alle esportazioni perché autoliquidantisi, e quello degli stessi crediti di firma, tuttora considerati, mediamente, meno rischiosi di quelli per cassa.

2.5 Un ulteriore elemento per la valutazione della qualità degli attivi è rappresentato dall'analisi sull'"esposizione paese" e sui gruppi finanziari esteri controllati da aziende di credito italiane. Negli ultimi anni l'attività internazionale delle banche si è orientata in misura crescente verso il finanziamento dei disavanzi di bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo e a economia pianificata.

La crisi economica dell'ultimo triennio, caratterizzata da un ristagno della domanda globale, da una

caduta dei prezzi dei prodotti primari, dall'apprezzamento del dollaro e dagli elevati livelli dei tassi di interesse, ha reso estremamente pesante l'onere del servizio del debito estero. Corrispondentemente è cresciuta l'alea dell'esposizione bancaria verso i paesi più indebitati e il "rischio paese" è venuto a rappresentare la preoccupazione dominante per la stabilità del sistema bancario internazionale.

2.5.1 Da un'analisi recente (5) emerge che i prestiti erogati a operatori non residenti dal sistema bancario italiano attraverso la propria organizzazione interna (45.000 miliardi circa) rappresentavano alla fine del 1982 l'1,9% di quelli complessivamente concessi dai sistemi creditizi dei paesi oggetto di rilevazione da parte della BRI. Tali prestiti, che corrispondono all'8,9% del totale dell'attivo finanziario delle banche italiane, sono assorbiti per quasi il 90% dai paesi dell'Europa occidentale e dagli altri paesi industrializzati. La quota residua risulta allocata per il 3,43% nei paesi dell'Europa dell'est, per il 2,81% in quelli medio-orientali e per uguale misura (1,64%) nei paesi dell'America latina e negli "altri" paesi asiatici.

(5) Per le fonti statistiche e per approfondimenti si veda G. Giordano: "L'attività internazionale delle banche italiane", Banca d'Italia, dattiloscritto, maggio 1983.

Dal confronto con i citati sistemi creditizi esteri si evince che l'aliquota di crediti verso i paesi della prima area si colloca, per la struttura bancaria italiana, su di un livello nettamente superiore (circa 30 punti percentuali in più). Nei confronti delle due regioni del mondo che, alla luce dell'attuale congiuntura internazionale presentano i maggiori rischi di insolvenza (America latina ed Europa dell'est), le aziende italiane si attestano su valori sensibilmente inferiori per la prima area, sostanzialmente in linea per la seconda rispetto a quelli medi del sistema creditizio internazionale (rispettivamente 11,5% e 3,2%). Anche sotto l'aspetto dell'incidenza sul totale dell'attivo finanziario i crediti verso operatori non residenti del sistema bancario italiano presentano un peso relativo (8,9%) inferiore di 5,8 punti percentuali rispetto a quello fatto registrare alla fine del 1981 - secondo gli ultimi dati disponibili delle statistiche BRI e OCSE - dai sistemi creditizi di alcuni dei maggiori paesi (Stati Uniti, Regno Unito, Giappone, Germania federale); a questo riguardo peraltro va tenuta presente la proiezione internazionale che storicamente ha caratterizzato almeno alcuni di tali ultimi paesi.

Per una valutazione più completa del livello di rischiosità paese non può tuttavia prescindersi dall'attività svolta dalle filiali di banche italiane

all'estero e dalle società bancarie e finanziarie estere controllate, nella consapevolezza che una rilevante quota (circa il 50%) dell'attività internazionale fa capo a tali stabilimenti.

Ovviamente, quando si somma l'attività svolta dalle filiali e controllate estere con quella svolta dal sistema bancario italiano attraverso la propria organizzazione nazionale, il fenomeno risulta sovrastimato per effetto di duplicazioni generate dalla mancata elisione dei rapporti intragrupo; tale approssimazione peraltro si rende necessaria in quanto nell'ottica dell'esposizione paese assumono rilievo le complessive posizioni creditorie nei confronti dei singoli stati esteri indipendentemente dai rapporti di controllo intercorrenti con le controparti ivi residenti.

Nonostante ciò è possibile rilevare che dal passaggio da un aggregato (stabilimenti nazionali) all'altro (rete operativa interna e internazionale) risulta nel complesso confermata la fisionomia del fenomeno sotto il profilo della distribuzione territoriale del credito erogato, con l'unica eccezione di rilievo rappresentata dai finanziamenti ai paesi dell'America latina la cui incidenza sul totale si eleva dall'1,64% al 7,58% a scapito dei paesi industrializzati.

Infine l'intermediazione internazionale della struttura bancaria italiana risulta concentrata nelle quattordici aziende con filiali e controllate estere che

assorbono l' 89,11% del totale; conseguentemente, per il gruppo di tali aziende l'ammontare dei crediti esteri incide per quasi un quarto sull'attivo finanziario di bilancio. Queste informazioni, se da un lato pongono in luce che il "rischio paese" del sistema bancario italiano è per la maggior parte gestito da aziende di grandi dimensioni dotate, in genere, di più idonee procedure interne di valutazione del rischio stesso, dall'altro inducono a non sottovalutare altri aspetti connessi con la concentrazione presso un numero limitato di banche dell'attività di riallocazione internazionale delle risorse.

In proposito, se si escludono ipotesi di assicurazione dei rischi su base multilaterale (6), margini di tutela possono fin d'ora essere ricercati da parte delle singole istituzioni nell'accantonamento di utili in misura adeguata. Tale orientamento, che sembrerebbe già intrapreso dalle banche maggiormente impegnate nell'attività di credito internazionale, potrebbe trovare un opportuno incentivo nell'introduzione di norme agevolative di natura fiscale.

2.5.2 L'analisi condotta mediante la tecnica del consolidamento dei conti sui gruppi finanziari multinazionali

(6) Si veda H.G. Grubel: A Proposal for the Establishment of an International Deposit Insurance Corporation, Essays in International Finance, n. 133, luglio 1979.

facenti capo a intermediari bancari italiani (in numero di 11 per un totale di bilancio di poco più di 245.000 miliardi pari al 43% circa dell'intero sistema bancario escluse le casse rurali e artigiane) permette di rilevare che il peso dell'intermediazione operata dalle controllate estere (9.190 miliardi) rappresenta un'aliquota estremamente ridotta nell'ambito di quella globale consolidata (249.000 miliardi circa) collocandosi su un livello inferiore al 4%.

Uguualmente contenuti risultano i rapporti finanziari tra le aziende italiane e le controllate estere: le attività e le passività per cassa nei confronti di queste ultime rappresentano rispettivamente l'1,3% e lo 0,4% del totale di bilancio delle prime. Con riferimento ai mezzi patrimoniali delle istituzioni capogruppo, i crediti verso le filiazioni si commisurano a poco più del 50%.

Sotto il profilo più specifico della qualità del credito le "partite da sistemare e posizioni in contenzioso" rappresentano il 4% degli impieghi consolidati; il medesimo indicatore riferito alle sole controllate estere non raggiunge il punto percentuale.

3. La struttura dell'intermediazione bancaria secondo il profilo del rischio

L'evoluzione della qualità degli impieghi è solo un aspetto - anche se forse il più rilevante - della rischiosità bancaria. L'analisi va quindi estesa a tutti gli altri aspetti dell'intermediazione (altre poste dell'attivo, composizione del passivo, conti economici).

E' estremamente difficile ricondurre a una visione di sintesi, al limite a un unico indicatore di rischio, i mutamenti occorsi nella struttura dei conti e nell'operatività delle aziende di credito, essenzialmente per tre motivi:

- i) le esigenze dell'analisi - la quale, per verificare la fondatezza delle premesse, doveva necessariamente essere estesa a un periodo abbastanza lungo da ricomprendere momenti diversi, di espansione e di crisi, dell'andamento economico generale - si scontrano con il diverso grado di disaggregazione che caratterizza nell'arco di tempo compreso tra il 1963 e il 1982 le statistiche creditizie di vigilanza che è maggiore a partire dalla riforma del 1974; la necessità di estendere l'osservazione a serie continue e omogenee per un ventennio rappresenta quindi un limite obiettivo nella selezione e nell'esame degli indicatori di rischio utilizzabili;
- ii) pur restringendosi forzatamente l'ambito della scelta, è sempre presente un elemento soggettivo nell'attribu-

zione di gradi di rischio diversi alle singole poste di bilancio;

iii) infine non è mai agevole la scelta dei pesi da assegnare ai diversi indici nel caso in cui i loro andamenti siano contrastanti.

Conseguentemente, ogni indagine che miri a valutare l'andamento nel tempo del livello di rischio del sistema bancario nel suo complesso non può che fornire indicazioni di larga massima e di prima approssimazione.

Nondimeno, alcune inferenze significative possono essere desunte dall'osservazione dell'andamento di rapporti indicativi della qualità e del grado di rischiosità dell'intermediazione (Tav.13), relativi a 260 aziende (che rappresentano il 94% del totale dell'attivo del sistema bancario escluse le casse rurali e artigiane), dalla distribuzione intorno alla media dei valori di ciascun rapporto per ognuno degli anni considerati, dalla aggregazione delle serie - tratte dagli anzidetti rapporti - in indici sintetici secondo metodi di analisi fattoriale.

3.1 Globalmente gli indicatori individuano una rischiosità decrescente per tutti gli anni '60 fino al 1973. La tendenza è essenzialmente connessa con una rilevante e costante flessione della quota dell'attivo destinata agli impieghi a clientela, che nel periodo si è ridotta di 10 punti percentuali (dal 52,60% al 42,18%), alla quale ha fatto riscontro un aumento del portafoglio

RAPPORTI SIGNIFICATIVI DELL'ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE BANCARIA

E LORO VARIABILITA' (coefficiente di variazione)

INDICATORI DI RISCHIO CRESCENTE	1963	1966	1969	1972	1973	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
Impieghi a clientela ord./totale attivo	52.60 <u>0.15</u>	47.08 <u>0.16</u>	46.87 <u>0.15</u>	42.56 <u>0.18</u>	42.18 <u>0.18</u>	38.56 <u>0.15</u>	38.68 <u>0.16</u>	35.99 <u>0.16</u>	32.39 <u>0.18</u>	31.85 <u>0.21</u>	33.45 <u>0.22</u>	33.36 <u>0.20</u>	31.46 <u>0.20</u>
Mobili,immobili,partecip./totale attivo	1.80 <u>0.58</u>	1.87 <u>0.55</u>	1.82 <u>0.50</u>	1.55 <u>0.47</u>	1.51 <u>0.48</u>	1.63 <u>0.49</u>	1.68 <u>0.45</u>	1.73 <u>0.42</u>	1.69 <u>0.41</u>	1.66 <u>0.41</u>	1.70 <u>0.39</u>	1.85 <u>0.37</u>	2.07 <u>0.38</u>
Passività intercred./totale passivo	5.42 <u>0.80</u>	4.64 <u>1.01</u>	4.58 <u>1.06</u>	4.80 <u>1.28</u>	4.98 <u>1.24</u>	5.37 <u>1.13</u>	5.53 <u>1.06</u>	6.29 <u>0.97</u>	6.02 <u>1.04</u>	6.18 <u>1.00</u>	6.81 <u>0.94</u>	7.42 <u>0.94</u>	7.53 <u>0.96</u>
Impieghi a client.ord./mezzi fiduciari	67.79 <u>0.23</u>	59.64 <u>0.22</u>	59.71 <u>0.23</u>	53.95 <u>0.22</u>	53.78 <u>0.22</u>	49.30 <u>0.20</u>	49.33 <u>0.20</u>	46.86 <u>0.21</u>	41.87 <u>0.23</u>	41.30 <u>0.25</u>	44.37 <u>0.26</u>	46.15 <u>0.27</u>	44.57 <u>0.29</u>
Impieghi m/l termine/impieghi client.ord.	15.59 <u>1.04</u>	18.77 <u>0.99</u>	18.57 <u>1.00</u>	19.09 <u>0.96</u>	18.59 <u>0.96</u>	19.10 <u>0.80</u>	18.40 <u>0.77</u>	18.37 <u>0.74</u>	20.05 <u>0.72</u>	21.56 <u>0.67</u>	22.33 <u>0.65</u>	23.02 <u>0.62</u>	22.75 <u>0.61</u>
Debitori diversi/totale attivo	1.18 <u>0.87</u>	1.25 <u>0.81</u>	1.27 <u>0.84</u>	1.19 <u>0.88</u>	1.25 <u>0.77</u>	1.86 <u>0.70</u>	2.19 <u>0.58</u>	2.41 <u>0.52</u>	2.51 <u>0.49</u>	2.55 <u>0.46</u>	2.83 <u>0.48</u>	3.36 <u>0.53</u>	3.81 <u>0.49</u>
Sofferenze/impieghi a client. ord.	0.68 <u>1.25</u>	1.52 <u>1.35</u>	1.51 <u>1.00</u>	2.18 <u>0.92</u>	1.99 <u>0.93</u>	1.55 <u>0.85</u>	1.55 <u>0.87</u>	1.85 <u>0.82</u>	2.43 <u>0.74</u>	2.78 <u>0.72</u>	2.93 <u>0.73</u>	3.34 <u>0.74</u>	4.19 <u>0.68</u>
Sofferenze/patrimonio	12.87 <u>1.29</u>	27.46 <u>1.25</u>	26.17 <u>0.92</u>	37.45 <u>0.94</u>	34.37 <u>0.91</u>	26.32 <u>1.12</u>	22.50 <u>0.96</u>	25.34 <u>1.01</u>	28.34 <u>0.86</u>	29.98 <u>0.78</u>	31.15 <u>0.79</u>	31.17 <u>0.79</u>	33.14 <u>0.76</u>
INDICATORI DI RISCHIO DECRESCENTE													
Tit. di proprietà val.bil./totale attivo	17.97 <u>0.47</u>	20.07 <u>0.41</u>	21.54 <u>0.38</u>	21.80 <u>0.39</u>	23.31 <u>0.37</u>	26.40 <u>0.29</u>	25.73 <u>0.28</u>	26.70 <u>0.25</u>	29.89 <u>0.23</u>	30.28 <u>0.24</u>	27.18 <u>0.28</u>	24.83 <u>0.29</u>	25.41 <u>0.28</u>
Attività intercreditizie/totale attivo	11.71 <u>0.50</u>	14.26 <u>0.44</u>	13.48 <u>0.43</u>	17.93 <u>0.36</u>	16.48 <u>0.39</u>	16.66 <u>0.35</u>	15.23 <u>0.41</u>	15.40 <u>0.39</u>	15.60 <u>0.37</u>	14.83 <u>0.38</u>	14.86 <u>0.40</u>	16.15 <u>0.38</u>	16.71 <u>0.39</u>
Mezzi fiduciari/totale passivo	83.18 <u>0.07</u>	84.25 <u>0.07</u>	84.16 <u>0.07</u>	83.90 <u>0.08</u>	83.59 <u>0.09</u>	81.61 <u>0.09</u>	81.04 <u>0.09</u>	80.20 <u>0.09</u>	80.60 <u>0.10</u>	80.50 <u>0.10</u>	78.50 <u>0.11</u>	75.79 <u>0.12</u>	74.54 <u>0.13</u>
Patrimonio/totale passivo	3.55 <u>0.49</u>	3.32 <u>0.53</u>	3.13 <u>0.49</u>	2.86 <u>0.49</u>	2.74 <u>0.50</u>	3.04 <u>0.47</u>	3.25 <u>0.41</u>	3.35 <u>0.38</u>	3.38 <u>0.35</u>	3.48 <u>0.35</u>	3.90 <u>0.40</u>	4.41 <u>0.43</u>	5.06 <u>0.44</u>
Patrimonio/mezzi fiduciari	4.47 <u>0.59</u>	3.97 <u>0.56</u>	3.73 <u>0.50</u>	3.44 <u>0.49</u>	3.27 <u>0.49</u>	3.92 <u>0.55</u>	4.22 <u>0.51</u>	4.39 <u>0.47</u>	4.44 <u>0.47</u>	4.62 <u>0.48</u>	5.26 <u>0.47</u>	6.27 <u>0.53</u>	7.48 <u>0.57</u>
Patrimonio/impieghi a client. ord.	6.70 <u>0.55</u>	6.81 <u>0.53</u>	6.59 <u>0.54</u>	6.69 <u>0.52</u>	6.38 <u>0.52</u>	7.95 <u>0.51</u>	8.55 <u>0.47</u>	9.41 <u>0.45</u>	10.57 <u>0.40</u>	11.23 <u>0.41</u>	12.09 <u>0.45</u>	13.43 <u>0.46</u>	16.67 <u>0.51</u>
Riserve liquide primarie/massa fiduciaria	11.58 <u>0.56</u>	12.43 <u>0.68</u>	10.41 <u>0.56</u>	13.51 <u>0.58</u>	11.58 <u>0.56</u>	16.28 <u>0.48</u>	15.09 <u>0.49</u>	14.51 <u>0.57</u>	14.99 <u>0.54</u>	14.71 <u>0.67</u>	15.96 <u>0.73</u>	17.10 <u>0.54</u>	17.67 <u>0.56</u>
Impieghi con garanzia reale/imp. a client.ord.	14.77 <u>0.61</u>	15.63 <u>0.59</u>	14.89 <u>0.60</u>	14.44 <u>0.63</u>	14.12 <u>0.60</u>	13.32 <u>0.76</u>	11.88 <u>0.75</u>	10.69 <u>0.76</u>	11.28 <u>0.77</u>	11.77 <u>0.73</u>	12.32 <u>0.72</u>	12.50 <u>0.71</u>	12.32 <u>0.71</u>
Risultato operatività primaria/mezzi am.ti	3.78 <u>0.21</u>	3.65 <u>0.20</u>	3.57 <u>0.22</u>	3.72 <u>0.23</u>	4.04 <u>0.26</u>	4.84 <u>0.24</u>	4.94 <u>0.26</u>	4.46 <u>0.28</u>	4.04 <u>0.26</u>	4.06 <u>0.24</u>	5.19 <u>0.25</u>	5.61 <u>0.27</u>	5.35 <u>0.30</u>
Risultato operatività globale/mezzi am.ti	1.54 <u>0.35</u>	1.57 <u>0.35</u>	1.78 <u>0.34</u>	1.84 <u>0.34</u>	2.00 <u>0.41</u>	2.40 <u>0.45</u>	2.51 <u>0.48</u>	2.30 <u>0.47</u>	2.16 <u>0.43</u>	2.24 <u>0.39</u>	2.99 <u>0.39</u>	3.57 <u>0.40</u>	3.41 <u>0.44</u>
Risult.operativ.globale/risult.operativ.primaria	40.86 <u>0.30</u>	43.21 <u>0.33</u>	49.29 <u>0.27</u>	49.73 <u>0.25</u>	49.12 <u>0.32</u>	49.15 <u>0.32</u>	49.79 <u>0.33</u>	50.89 <u>0.33</u>	52.45 <u>0.32</u>	54.82 <u>0.27</u>	57.39 <u>0.25</u>	62.17 <u>0.22</u>	62.79 <u>0.29</u>

titoli e delle attività intercreditizie; l'incidenza di tali poste sul totale è cresciuta pressochè in pari misura (= 5 punti percentuali) attestandosi nel 1973 su un livello pari, rispettivamente, al 23,31% e al 16,48%. Dal lato del passivo non emergono sostanziali modificazioni nelle fonti di approvvigionamento: le passività intercreditizie si commisurano per tutto il periodo - a eccezione del 1963 - a meno del 6% dei mezzi fiduciari, mentre il minor livello di patrimonializzazione appare attribuibile a un aumento più che proporzionale dei mezzi fiduciari rispetto a quello dei fondi propri.

Per quanto concerne l'aspetto economico, mentre il margine d'interesse sui mezzi amministrati oscilla per l'intero periodo intorno al 4%, il risultato dell'operatività globale risulta in costante ascesa: le aziende di credito hanno cercato maggiori livelli di profittabilità - in un contesto caratterizzato tra l'altro da relativa stabilità dei tassi d'interesse - agendo sui costi di struttura e sui proventi diversi da quelli derivanti dall'operatività primaria (il rapporto risultato operatività globale/risultato operatività primaria è aumentato di otto punti percentuali attestandosi a fine periodo sul 49% circa).

Nel complesso si può affermare che soprattutto la rilevanza dei mutamenti intervenuti nella composizione dell'attivo ha sospinto l'intermediazione bancaria verso un contenimento dei livelli di rischio, nonostan-

te l'andamento nel senso opposto di alcuni indicatori; oltre infatti a un minor sviluppo dei mezzi propri, si registra il maggior rilievo assunto nel periodo dagli impieghi oltre il breve termine - dal 15,59% al 18,59% sul totale degli impieghi - ai quali appare correlato l'andamento della patologia dei crediti.

Dal 1973 a oggi l'evoluzione di quasi tutti gli indicatori fondamentali utilizzati (a eccezione di quelli che misurano il peso relativo degli impieghi a clientela e delle riserve liquide) è nella direzione di un progressivo elevamento della rischiosità bancaria. Tale andamento conferma la correlazione esistente tra le tendenze dell'economia e il funzionamento del sistema delle aziende di credito: negli anni settanta i bilanci bancari non potevano non riflettere le difficoltà attraversate dal sistema produttivo.

Peraltro, all'interno dei due periodi considerati la tendenza flettente della rischiosità bancaria pare accentuarsi nella fase di espansione ciclica dell'economia (1969 - 1973). Risulta invece caratterizzato da un aumento del grado di rischio il periodo immediatamente successivo, sino al 1977; a fronte infatti di una accentuazione degli andamenti rilevati per le componenti dell'attivo - si riduce di altri sei punti percentuali il peso degli impieghi a clientela mentre aumenta di tre punti circa l'incidenza del portafoglio titoli - dal lato del passivo si assiste a una flessione della quota della raccolta da clientela (circa -3,5 punti

percentuali) e a una espansione della provvista sul mercato interbancario, caratterizzato da un minor grado di stabilità. La quota di impieghi assistiti da garanzia reale subisce una drastica flessione, riducendosi dal 14,12% al 10,69% il loro peso relativo nell'ambito del portafoglio prestiti alla clientela.

Nel biennio immediatamente successivo al 1977 - dopo che si erano quindi attenuati gli effetti della prima crisi petrolifera - il rischio appare nuovamente flettere. Pressoché tutti gli indicatori si muovono nella direzione di una minore alea, anche se si amplia la quota dei crediti a più lunga scadenza e corrispondentemente si deteriora ancora di più la qualità dei fondi erogati. Il fenomeno peraltro sembrerebbe più che compensato dall'aumento del livello di patrimonializzazione, iniziato a partire dal 1976.

Il peggioramento degli indicatori risulta invece particolarmente sensibile nell'ultimo triennio, durante il quale non viene, da un lato, confermata la tendenza cedente che aveva caratterizzato gli impieghi a clientela e, dall'altro, il portafoglio titoli, in costante crescita sino al 1979, si riduce di oltre cinque punti percentuali a fine 1982. Alla dinamica di tale aggregato non appare estraneo l'andamento nel periodo dei mezzi fiduciari, che si mostra abbastanza correlato con quello dei titoli, denotando uno spostamento delle preferenze del pubblico verso questi ultimi. La flessione fatta registrare nel periodo più recente dal peso

relativo dei depositi bancari ha accentuato la già manifestata alterazione della composizione delle fonti di approvvigionamento finanziario delle banche, tra le quali hanno assunto crescente rilievo le passività intercreditizie (tra il 1980 e il 1982 sono aumentate di 1,4 punti percentuali sul totale del passivo, mentre tra il 1963 e il 1979 l'aumento non aveva raggiunto il punto percentuale); soprattutto, si sono sviluppati i mezzi patrimoniali a ritmi nettamente più veloci di quelli presentati dalle altre grandezze di bilancio, per effetto sia della intensificata opera di raccolta sul mercato di capitale di rischio sia dei migliorati livelli di economicità della gestione.

Il legame rilevato tra il ciclo economico e quello del rischio bancario sembra individuare nel superamento delle difficoltà che l'economia italiana attraversa una condizione necessaria per il contenimento della rischiosità bancaria.

I descritti andamenti di "trend" e di ciclo risultano confermati da una indagine statistica che utilizza la metodologia delle "componenti principali" per ridurre a sintesi una serie di rapporti di operatività bancaria (7).

(7) Si veda A. Moretti: "Evoluzione della struttura operativa delle aziende di credito", Banca d'Italia, dattiloscritto, maggio 1983.

3.2 L'analisi sin qui svolta incontra un limite oggettivo nell'assunto che il grado di rischio del sistema sia approssimato dalla aggregazione (media aritmetica semplice) degli indici di rischio rilevati per ogni ente creditizio; un ragionamento per "media" può infatti nascondere posizioni anche molto diverse delle banche intorno a tale valore.

L'ulteriore elemento da prendere in esame è rappresentato pertanto dalla dispersione attorno alla media dei valori degli indici per ciascuna banca, dispersione misurata dai relativi coefficienti di variazione.

Tale serie di coefficienti - riportata, in neretto, nella Tav. 13 - presenta un andamento a "U" negli anni indagati (8). Nel periodo dal 1963 al 1978 si assiste a una riduzione generalizzata della dispersione degli indici; va sottolineato come tale tendenza sia continuata, sebbene in misura meno accentuata, anche dopo il 1973; ciò probabilmente sta a significare che anche nella fase di recessione successiva a quell'anno, la quale ha indotto un aumento del livello di rischiosità complessiva della struttura bancaria, questa è stata in grado di fornire una risposta sostanzialmente omogenea

(8) Si veda anche:

A.M. Biscaini e P. Ciocca: "Tendenze alla despecializzazione del sistema bancario: variabilità delle principali voci contabili e funzionali delle aziende di credito dal 1952 al 1979", Banca d'Italia, dattiloscritto, agosto 1980;

M. Sarcinelli: "Stagflazione e strutture finanziarie: il caso dell'Italia", Bancaria n. 11 - 1981.

alle sollecitazioni esterne, evitando un ampliamento dei punti di possibili crisi al proprio interno.

Sotto un profilo più generale si nota che gli indici di dispersione nell'ultimo decennio sono mediamente più bassi che nel decennio precedente; nondimeno si assiste nei tre anni più vicini a una inversione di tendenza nel processo di omogeneizzazione dei comportamenti bancari.

La tendenza della distribuzione del rischio delle aziende di credito intorno alla media sembra confermata anche dall'andamento degli interventi sulle situazioni patologiche (gestione straordinaria e liquidazione, fusione e incorporazione connesse con situazioni di crisi, piani alternativi): nel periodo 1979-1982, nel quale tra l'altro ha assunto particolare rilevanza il ricorso ai piani alternativi, si concentra infatti il 40% circa degli accadimenti patologici del sistema bancario (escluse le casse rurali e artigiane) emersi dagli anni 70 sino ad oggi.

4. Considerazioni conclusive

L'analisi svolta, pur con i limiti derivanti dalla base statistica e dagli schemi logici di riferimento, giustifica talune conclusioni fondate su un giudizio di

particolare gravità della condizione generale sperimentata dall'economia italiana dopo la crisi petrolifera del 1973.

Sembra esservi un limite alla capacità del sistema bancario, da solo e attraverso l'azione di sostegno di politica monetaria e di vigilanza, di evitare che l'instabilità economica si rifletta sull'attività di intermediazione. Ciò è particolarmente vero in un sistema creditizio tradizionalmente caratterizzato dalla centralità delle aziende di credito tra gli intermediari finanziari e dal modesto peso relativo dei mercati dei capitali.

L'analisi statistica ha mostrato come i riflessi delle tendenze e delle oscillazioni dell'economia si rinvenivano, con comprensibili sfasamenti, nei bilanci delle banche italiane.

Nondimeno il sistema, considerato nel suo complesso, è riuscito a evitare che quei riflessi assumessero carattere patologico. Le banche hanno contenuto o parzialmente compensato l'incremento del rischio, modificando la composizione di una attività di intermediazione il cui sviluppo quantitativo non si è interrotto nelle fasi di più acuta difficoltà del sistema produttivo.

Nelle brevi fasi di ripresa ciclica sperimentate nell'ultimo decennio il sistema bancario ha mostrato di poter ridurre il grado di rischio, denotando capacità di recupero oltre che di tenuta complessiva.

L'ultimo triennio, caratterizzato da bassa profitta-

bilità ed elevato indebitamento delle imprese - soprattutto industriali - ha determinato, nonostante l'aumento dei margini di interesse e dei risultati globali, un netto deterioramento dei bilanci bancari. Il superamento dello stato di ristagno inflazionistico del sistema economico costituisce una condizione certo necessaria, probabilmente anche sufficiente, per il ritorno a valori di equilibrio di lungo periodo delle variabili che determinano il grado di rischio dell'intermediazione bancaria.

CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

